

PUBLIO VIRGILIO MARONE



G.B. Tiepolo: Apoteosi di Enea.

ENEIDE

(gli "argomenti")

NOTE

Gli argomenti dei libri sono dati in tre forme:

- La forma in rosso è mia, telegrafica, in un distico rimato per libro;
- La seconda fu composta per la traduzione di Bartolomeo Beverini (1792), più estesa, in un'ottava rimata per canto. Può chiarire la prima.
- La terza è in latino, cinque esametri per libro, nell'edizione delle opere di Virgilio curata da Maffeo Vegio, 1591 (si tratta di un mio regalo per gli amatori. Dopo tutto, l'Eneide è scritta in latino.) Nella lettura si noti che il testo latino utilizza alcune abbreviazioni. Una lineetta soprascritta a una vocale indica che la vocale è seguita da una "m". Comunissima è l'abbreviazione "q;" per -que, enclitica. Peraltro il genitivo -ii è scritto ij. Il simbolo per "et", simile al "chiocciolino @ " è facilmente individuabile.

Spero che leggendo questo riassunto qualcuno si interessi anche all'originale: in blu metto le poche frasi latine che cito. Il primo verso di ogni canto è appunto riprodotto in azzurro sotto al titolo.

LIBRO I:

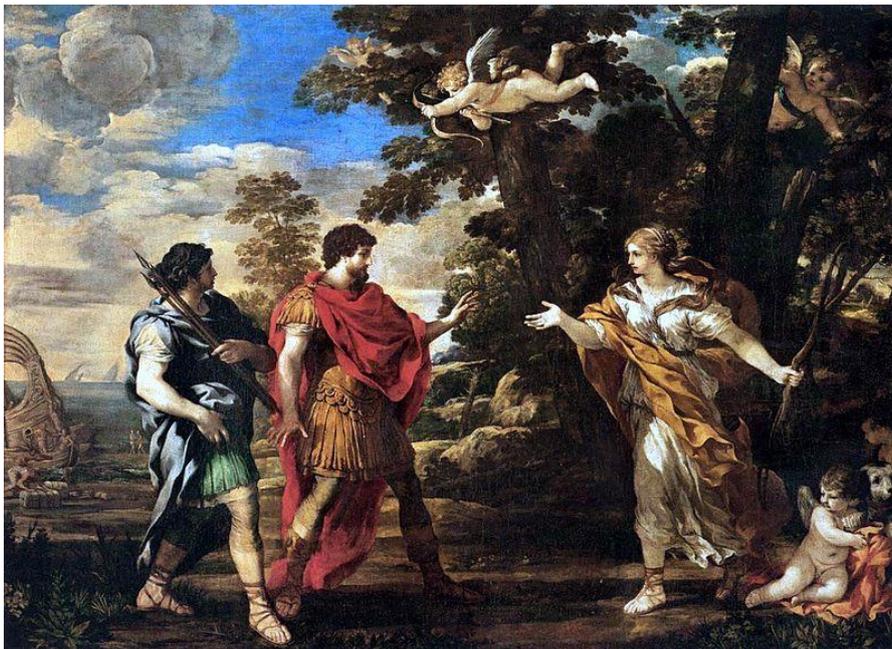
“Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris...”

Primo: spinge Eolo Enea a Cartagine
Cupido d'Ascanio prende immagine.

ARGOMENTO:

A' preghi di Giunone Eolo scatena
Da l'Eolia prigione i chiusi venti:
E la dolce del mar calma serena
Turba, e fa divenir l'onde frémenti:
E à la Città che la gran Dido affrena
Sospinge Enea con le Troiane genti:
Dido l'accoglie: Amor l'ispira al core,
Mentre Ascanio accarezza, occulto amore.

*Aeolus immittit ventos Iunone precante.
Troianosq; vagos Libycas expellit ad oras.
Solatur Venerem diēlis pater ipse dolentem.
Aeneam recipit pulchra Carthagine Dido:
Cui Venus Ascanij sub imagine mittit Amorem.*



Sulla costa libica, Enea e il fido Acate incontrano Venere, vestita da cacciatrice, che li dirige verso il palazzo di Didone. (Pietro da Cortona, 1596-1669)

LIBRO II.

“Infandum, Regina, iubes renovare dolorem”

Secondo: Enea il fin di sua città
Narra e di Creusa; col padre sen va.

ARGOMENTO:

Tutte le Greche frodi, e'l modo indegno
Racconta Enea del traditor Sinone:
E come d'Asia cadde il nobil regno,
Ed arse Troia entro le fiamme, espone:
E come ei fatto al genitor sostegno
Su gli homeri pietosi al fin l'impone:
E mentre da la fiamma effo ritoglie
Perde Creusa à se diletta moglie.

*Cogitur Aeneas bellorum exponere causas:
Graiorumq; dolos, & equum, fraudemq; Sinonis:
Excissamq; urbem, Priamiq; miserima fata:
Utq; patrem impositum forti ceruice per ignes
Extulerit, caramq; amisit ipse Creusam.*



Federico Barocci: "La fuga di Enea da Troia" (1598)

LIBRO III

“Postquam res Asiae Priamique evertere gentem”

Terzo: Tracia, Creta, Eleno e Sicilia;
della morte del padre lutto piglia.

ARGOMENTO.

**Di fondar ne la Tracia , e poscia in Creta
Vna nuova cittate Enea disegna :
Mà lascia l'opra , e la sua mente accheta
D'Eleno à i cenni , e i detti suoi non sdegnà ,
Che la fame crudele & indiscreta
De' Ciclopi à fuggir cauto l'infegna :
Poi dà sepolcro al padre , e lagrimoso
A le ceneri sue prega riposo .**

*Post casum Troiae fabricata classe superstes
Vela dat Aeneas : urbemq; in litore Thracum,
Mox aliam pulsus Cretaeis condit in oris.
Cedit & hinc, Helenumq; videt, praeceptaq; sumit,
Aetnaeum Cyclopa fugit, sepelitq; parentem.*



Andromaca si accomiata da Enea (e soprattutto Ascanio) a Butroto, di Wenzel Hollar (1507-1677).

Enea si accomiata con un verso famoso “Vivite felices, quibus est fortuna peracta”.

LIBRO IV.

“At Regina gravi iamdudum saucia cura”

Quarto: caccia, tempesta, grotta, amore;
Enea parte; Didon s’uccide e muore.

ARGOMENTO.

Mentre à la caccia son Dido & Enea
Improvvisa tempesta in ciel si move :
Nel cupo sen d’una spelonca rea
Ella avvien che con lui sola si trove :
Mà de l’occulto error loquace Dea
Corre per ogni parte à dar le nuove :
Di Giove à i cenni entro il notturno orrore
Si parte Enea , Dido s’uccide e more.

*Ardet amore gravi Dido : soror Annaq; suadet
Nubere : iunguntur nimbo cogente sub antro:
Incensat precibus patrem coniectus Iarbas.
Nauigat Aeneas iussu Iouis. Illa dolore
Impatiens, & amore necem sibi protinus infert.*



“Accipite hanc animam, me qui his exolvite curis” (addio di Didone)
di François Pascal Simon Gérard, fine XVIII sec.

LIBRO V.

“Interea medium Aeneas iam classe tenebat”

Quinto: Sicilia, funeral, le navi
brucian le donne, Enea sen va coi bravi.

ARGOMENTO.

Enea torna in Sicilia, ove rinnova
Gli estremi honori al genitor già morto:
Arse da un foco à cui schermo non giova
Son le navi Troiane in mezzo al porto :
Enea che fido albergo ivi non trova
Lascia gl'imbelli, e da i guerrieri scorto
S'imbarca : e con Nettuno insieme l'onda
Venere placa : e Palinur s'affonda.

*In Siculas iterum terras fortuna reducit
Aeneam : tumuloq; patri persolvit honorem.
Tum cogit naues incendere Troadas Iris.
Troës ibi relinquunt socios. Venus anxia placat
Neptunum. Somnus Palinurum mergit in undâ.*



Wilhelm Gmelin (1760-1820): Cenotafio di Palinuro (1819)

LIBRO VI.

“Sic fatur lacrimans, classicae immittit habenas”

Sesto: Cuma, Sibilla, e poi Miseno.

Visita all'ombra dell'Averno in seno.

ARGOMENTO

Approda à Cuma, e le risposte intende
De la faggia Sibilla il pio Troiano:
Indi à Miseno à dar sepolcro attende
Che ucciso da un Triton giacea su 'l piano:
E à l'albero felice avido stende
Per corre il ramo d'or lieta la mano:
E vede al fin ne la Tartarea chiostra
Il padre; che de' suoi l'ombre li mostra.

*Sacratam Phoebus Cumarum fertur in urbem
Rex Phrygius, variisq; patris responsa Sibylla.
Misenum sepelit. Post hac adit infera regna.
Congressusq; patri discit genus omne suorum,
Quosq; modo casus valeat superare futuros.*



Jean-Auguste-Dominique Ingres (1780-1867): “Tu Marcellus eris” (Eneide, VI, 883). Il quadro rappresenta Virgilio che legge l’Eneide ad Augusto, Livia, Ottavia (madre di Marcello) e altri. Ma, a quel punto, Marcello era già morto diciannovenne (23 a.C.) per cui sua madre Ottavia svenne alle parole: «*Heu, miserande puer, si qua fata aspera rumpas, tu Marcellus eris. Manibus date lilia plenis...*». La statua di Marcello domina la scena, spettrale.

LIBRO VII.

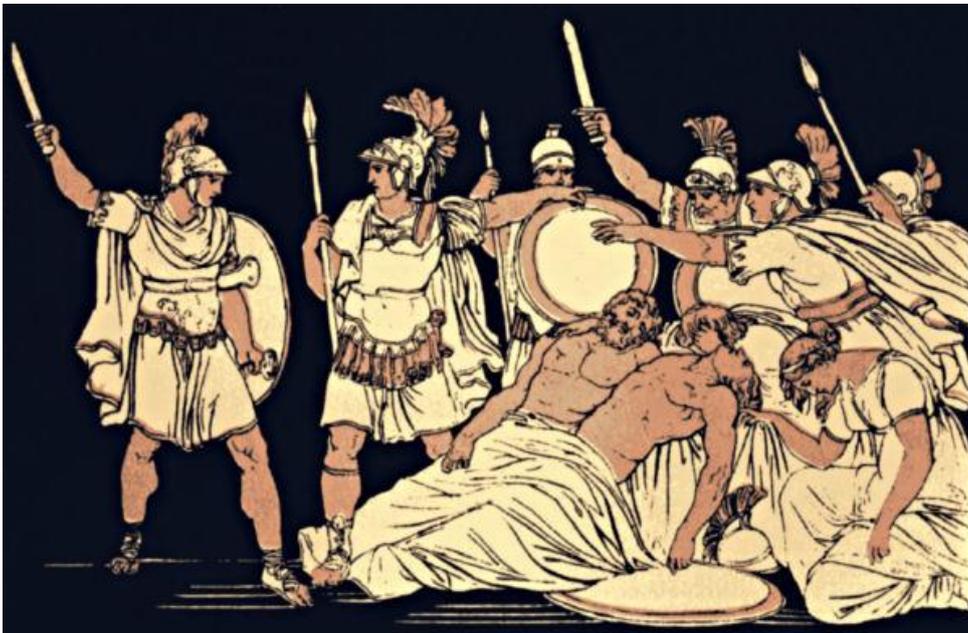
“Tu quoque litoribus nostris, Aeneia nutrix”

Settimo: a lor cede Latin Laurento;
nuova città, ma cresce lo scontento.

ARGOMENTO:

Giunta la Frigia Iquadra al suol Laurento,
Il Re Latin con cortesia l'accoglie;
Qui vi le nuove mura à la sua gente
Comincia à porre Enea con pronte voglie;
Mà l'offesa Giunon di sdegno ardente
Aletto inuia da le Tartaree foglie
A sparger'odj; e la Latina terra
Tutta contro i Troiani accende in guerra.

*Tandem deueniunt Laurentia Troës in arua,
Et pace accepta leti noua mania condunt.
Nocte fatam Iuno Furiam euocat: illa Latinos
Inter & Aeneadae bellum ferit, & ciet arma.
Protinus auxilijs terra instruit Itala Turnum.*



“Turno incita i Latini alla guerra, davanti ai corpi esanimi di Almo e di Galeso.” (Illustrazione di Bartolomeo Pinelli, 1781/71(?)-1835)

LIBRO VIII.

“Ut belli signum Laurenti Turnus ab arce”

Ottavo: Sogno. Evandro aiuto presta;
armi di Vulcan, di Roma le gesta.

ARGOMENTO:

Mentre il sonno ad Enea le membra lega
Gli apre vn sogno à regnar facil la via:
Indi s'imbarca, e in amicitia e lega
Con Euandro ad vnirsi il corso inuia :
Venere il suo Vulcano intanto prega ,
E l'armi al figlio ottien come desia:
E con mirabil'arte il fabro in esse
De' venturi Romani i fatti impresse.

*Vidit vt Aeneas summa vi bella parari,
Arcadas, Euandrumq; senem sibi fœdere iungit.
Dardanioq; duci sociatur Etruria tota.
Arma petit genitrix: dat Mulciber: in clypeoq;
Res pingit Latias, & fortia facta nepotum.*



Enea sogna il dio Tiberino, che gli predice il futuro (Illustrazione di Bartolomeo Pinelli, 1781/71(?)-1835)

LIBRO IX.

Atque ea diversa penitus dum parte geruntur,

Nono: Turno da Giunon aizzato.
D'Eurialo e Niso il fatto è narrato.

ARGOMENTO:

Contro i chiusi Troiani à l'armi, e à l'ira
Giuno risueglia Turno, ond'ei gli assale
Le nauì abbrugia, e con stupor le mira
Cangiate in Ninfe entro l'ondoso sale:
Con memorando esempio indi s'ammira
D'Eurialo e Niso il gran fatto immortale
Turno nel campo Teucro entra, e dapoì
Salta nel Tebro, e fa ritorno à' suoi.

*Ad Turnum properè Iunonia mittitur Iris,
Instigatq; animos, acies mouet ille, Phrygasq;
Obsidet, inde igni euersa est Aeneia classis.
Euryalus, Nisusq; luunt nece prelia noctis.
Vi Turnus potitur castris: mox pellitur inde.*



Niso accorre gridando l'innocenza di Eurialo e accusando se stesso (illustrazione di Bartolomeo Pinelli, 1781/71(?)-1835)

LIBRO X.

Panditur interea domus omnipotentis Olympi

Decimo. Giove placa Giuno e Venere;
lotta, in cui Pallante e Mezenzio cadono.

ARGOMENTO:

**Di Venere, e Giunon l'ire ostinate
Giove Re de gli Dei tenta placare:
Enea dopo haver già l'onde solcate
Con la gente d'Etruria esce dal mare:
E lui su'l lido le nemiche armate
Van con impeto ostile ad incontrare:
Per man di Turno in sanguinosa guerra
Pallante more; Enea Mezentio atterra.**

*Placas & uxorem diti, & iurgia nata
Iupiter. Auxilijs instructus Troius heros
Aduenit: occurrunt Rutuli, atq; in littore pugnant.
Occidit à Turno Pallas: victorq; superbus
Aeneas eripitur. Mezentium interit acer.*



Morte di Pallante, di Jacques-Henry Sablet (1749-1803)

LIBRO XI.

Oceanum interea surgens Aurora reliquit:

Undecimo. Pallante celebrato;
Turno e Drance. Poi di Camilla il fato.

ARGOMENTO.

Con mesta fronte , e lacrimoso ciglio
Di sepellir gli estinti ognuno hà cura :
Il vecchio genitor piange del figlio
Pallante il fato , e la crudel sventura:
Drance contro di Turno ora in consiglio,
E ritrarlo da l'armi in van procura :
Dopo hauer molti uccisi , al fin la forte
Camilla è vinta , e prova acerba morte.

*Occisus proprium pars utraq; reddit honorem.
Supplicibus Calydone satius negat arma Latinis.
Cum Drance alterno iurgat certamine Turnus,
Aeneas equitem praeiicit, & obvia virgo
Excipit. extincta Rutuli dant terga Camilla.*



Morte di Camilla. (Illustrazione di Bartolomeo Pinelli, 1781/71(?)-1835)

LIBRO XII.

Turnus ut infractos adverso Marte Latinos

Duodecimo: battaglia, Enea guarito,
uccide Turno, e il poema è finito.

ARGOMENTO:

L'esercito Latin che rotti havea
Gli stabiliti accordi è vinto, e cede:
Del piagato figliuol la bella Dea
La ferita à sanar corrier si vede:
Da celeste virtù saluato Enea
A pugar contro Turno in campo ricde:
Qual dopo gran contrasto al fine atterra,
E termin pone à l'ost: nata guerra.

*Troianis, Rutulij, placet coniungere fedus.
Id Rutuli rumpunt. Nato Venus alma medetur
Dittamo: Rutulij, luunt peritura vitti.
Cogitur Aenea Dauni concurrere proles.
Pallantea necem misero dant cingula Turno.*



Luca Giordano "Duello tra Enea e Turno" (XVII sec.)

FINIS